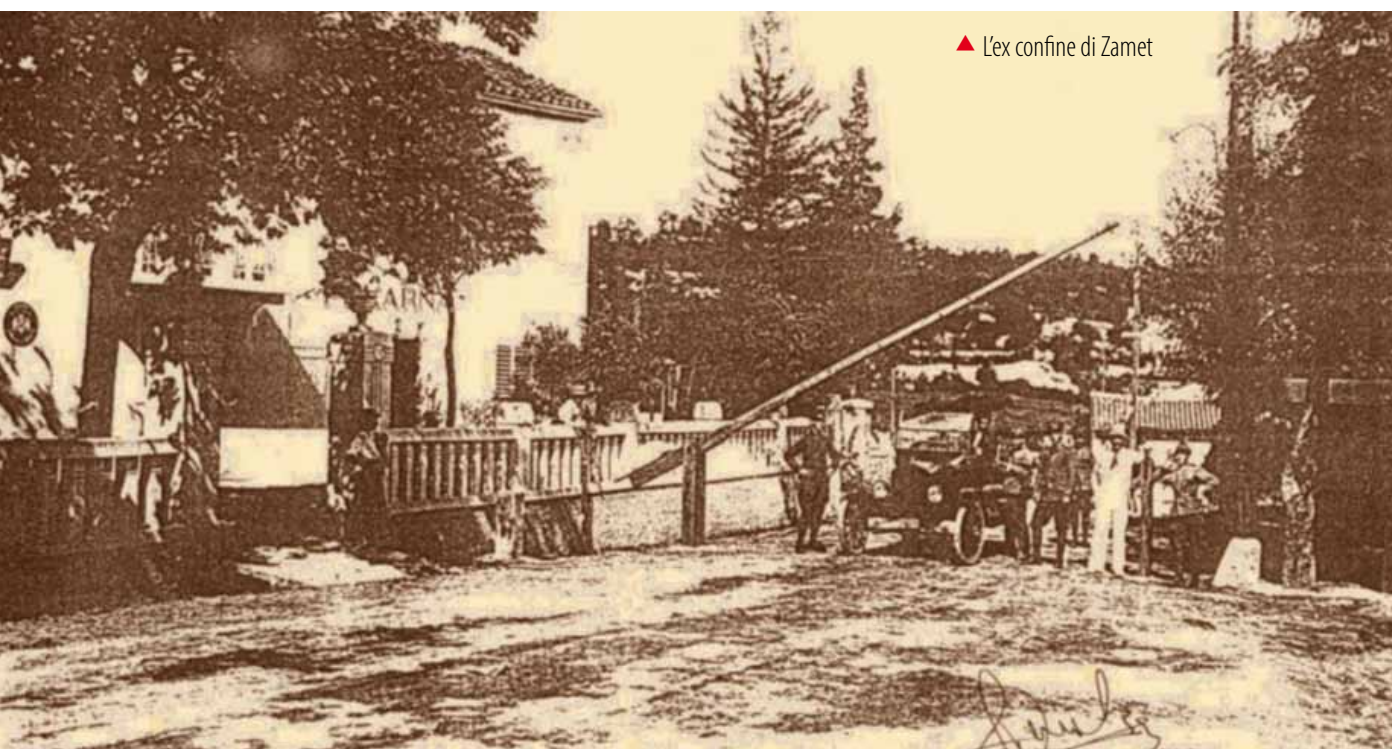


La Città di Castua ha promosso un'interessante mostra sui confini che hanno segnato la prima parte del XX secolo in questa particolare zona "di passaggio". Il percorso espositivo, basato soprattutto su immagini fotografiche, cartine, tanti documenti ed altri cimeli, ripercorre l'evoluzione dei confini della cittadina che negli anni si è sviluppata molto arrivando ad abbracciare via via un territorio sempre più vasto. Oggi potrebbe essere difficile ai più immaginare che Castua, agli inizi del Novecento, arrivava fino a sud fino Volosca e comprendeva anche Preluca, mentre a est si protraeva fino a Zamet, senza poi contare tutto l'entroterra. Era dunque un circondario di proporzioni relativamente vaste, che appare quasi "enorme" soprattutto se confrontato a quello attuale.

La fine del primo conflitto mondiale e i vari trattati di pace hanno stravolto la storia di questa città. Infatti, i trattati di Rapallo del 1920 e quello di Roma del 1924 hanno portato il confine di stato letteralmente a due passi da Castua e l'hanno "menomato" alla grande. Con i due citati accordi, Castua è diventata praticamente piccolissima e privata del suo sbocco naturale verso il mare.

Volosca e Preluca sono diventate "estero", perché sotto l'Italia, mentre la cittadina era stata assegnata al neo-nato Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. A nemmeno un chilometro dal centro urbano scorreva la linea della frontiera, che in qualche modo circondava la città. Chiunque volesse viaggiare, o raggiungere le località vicine, doveva comun-

que superare il posto di blocco, a prescindere dalla direzione nella quale si stava recando, creando tutta una serie di difficoltà, tant'è che alla fine saranno adottate soluzioni per agevolare e sveltire il transito, ma ci vorrà del tempo prima che venissero individuate. Ma ciò che ancor di più andava stretto alla cittadina era il fatto che rimaneva



▲ L'ex confine di Zamet



■ di Igor Kramarsich

CASTUA

frontiera alle spalle di Fiume

quasi del tutto isolata in fatto di comunicazioni.

► Le conseguenze

A Castua in quelli anni la vita era già molto dura. Private dello sbocco al mare, parecchie famiglie legate al mare rimasero senza mezzi di so-

stentamento. Principalmente non potevano più dedicarsi alla pesca, in primis del tonno – in quell'area c'erano diverse piccole tonnare, che pescavano da qualche decina a un centinaio di quintali di questo pesce azzurro –, ma ad altri fu preclusa pure l'importante cava di Preluca. Per cui non ci deve neppure

Panoramica sui confini che hanno segnato la prima parte del XX secolo. Alcuni cippi che delimitavano il territorio sotto il Regno degli SCS e lo separavano da quello del Regno d'Italia sopravvivono ancora oggi: alcuni sono visibili, altri invece sono avvolti dal verde, mentre diversi sono scomparsi